

# Cronache dalla Loggia

settembre – novembre 2012

A CURA DI FEDERICO MANZONI

**L'avvicinarsi delle prossime elezioni comunali** si accompagna a una notevole vivacità della dialettica politico-amministrativa cittadina.

E mentre alcuni roboanti obiettivi dell'attuale Giunta vengono messi in discussione dalla stessa maggioranza PdL-Lega-UdC (come nel caso dell'abbattimento della Torre Tintoretto, oggetto di ripensamento e di probabile abbandono, o come nel caso del progetto della nuova sede degli uffici comunali agli ex Magazzini Generali, che per la Lega è un'operazione non più prioritaria, sebbene il Comune abbia già sottoscritto la relativa convenzione urbanistica e, più recentemente, autorizzato il nuovo centro commerciale in loco), la scure di talune delicate inchieste giudiziarie ha toccato – per il momento senza esponenti politici indagati – l'Amministrazione comunale di Brescia.

**Ci si riferisce all'inchiesta Semaforo Rosso**, che riguarda presunti appalti pilotati nel campo del

settore Mobilità e Traffico e che ha condotto a provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di un funzionario comunale (oltre che di altre persone), e alla vicenda delle mostre Inca e Matisse, dove il patron di Artematica – la ditta trevigiana organizzatrice di grandi eventi approdata a Brescia nel corso di questo mandato – è indagato per truffa aggravata ai danni della Fondazione comunale Brescia Musei. Mentre sul primo caso le informazioni fino ad ora circolate sono limitate e sul prosieguo dell'indagine è nel frattempo calato un certo silenzio, tanto che al momento non è possibile esprimere riflessioni compiute, diverso è il discorso per quanto attiene la seconda vicenda.

In questo caso, che origina da una pubblica denuncia di un ex consigliere comunale Pd e dagli accessi agli atti richiesti dal medesimo gruppo consiliare circa l'effettivo numero di visitatori alle mostre promosse a santa Giulia dalla ditta Artematica, si sono palesati clamorosi limiti circa la

gestione dei grandi eventi culturali di questi anni. Infatti, la falsa dichiarazione che Artematica ha reso circa i visitatori delle mostre Inca (273 mila anziché i 207 mila attestati dalla SIAE) e Matisse (248 mila anziché i 124 mila attestati dalla SIAE) ha comportato – in assenza di effettivi controlli da parte della Fondazione Brescia Musei e del Comune – un maggiore esborso, a carico di questi ultimi, per oltre novecentomila euro. Limprovvida *excusatio non petita* che l'assessore alla Cultura Arcai ha reso a fine agosto, difendendo a spada tratta l'operato di Artematica e diffidando di coloro che osavano mettere in dubbio la genuinità dei dati dei visitatori delle mostre da questa organizzate, ha peraltro plasticamente reso visibili le responsabilità dell'amministrazione comunale sul punto. È della Loggia – del Sindaco in particolare – la scelta di condurre a Brescia la ditta Artematica e affidarle l'incarico di organizzare grandi mostre in santa Giulia; ed è pure del Sindaco la responsabilità di aver nominato la maggioranza degli amministratori di Brescia Musei, ivi incluso il suo Presidente, che – alla luce di quanto emerso – non si sono certo dimostrati particolarmente accorti. Ad oggi, nonostante la vicenda abbia avuto un'eco vastissima, le ricadute politiche e amministrative che ne sono derivate sono assai limitate. Tra esse, certamente, l'anticipata interruzione dei rapporti del Comune con Artematica (che peraltro è ora in liquidazione). Ancora fino ai primi di settembre, infatti, il Sindaco si

era pubblicamente e ripetutamente battuto per far sì che la ditta trevigiana organizzasse a santa Giulia la mostra dei Maya, nonostante il contratto – a suo tempo stipulato dalla Fondazione Brescia Musei – fosse ormai risolto a causa del mancato nulla osta ministeriale all'utilizzo dei fondi comunali (quasi due milioni di euro per il solo 2012) per finanziare la mostra. Soltanto a seguito dell'esplosione dello scandalo sui visitatori gonfiati, l'Amministrazione ha deciso di cancellare lo stanziamento a bilancio per la mostra Maya e di interrompere ogni collaborazione con Artematica.

Per il resto, i vertici di Brescia Musei proseguono nel proprio mandato. Il Sindaco, da par sua, non ritiene di dover fare alcun *mea culpa* e l'assessore Arcai continua a sedere in Giunta e a detenere le deleghe alla cultura. L'unica iniziativa di parziale discontinuità consiste nella scelta del Sindaco di affidare al neoassessore al Bilancio, Pedretti, la delega a santa Giulia e al ridisegno dei rapporti con la Fondazione Brescia Musei.

**Il bilancio comunale** ha continuato in questi ultimi mesi a rappresentare un ulteriore tema di grande rilevanza amministrativa e politica. Sebbene il 2012 fosse iniziato sotto i peggiori auspici, specialmente per la pesante decurtazione dei dividendi A2A (passati dai 60 milioni inizialmente ipotizzati agli 11 milioni effettivamente erogati) e per la necessità che il Comune aveva di realizzare

corpose alienazioni mobiliari e immobiliari, l'anno si avvia a chiudersi con i conti in ordine e senza la dismissione di rilevanti partecipazioni comunali.

Una manovra certamente impopolare come quella dell'aumento dell'Immu sugli immobili diversi dalle abitazioni principali ha determinato un gettito tale da consentire di rientrare dalla dichiarazione di disequilibrio del marzo scorso (quando A2A aveva comunicato le minusvalenze derivanti dall'operazione Edison e la conseguente impossibilità di riconoscere il dividendo che il Comune imprudentemente si aspettava).

In aggiunta, una serie di partite straordinarie – che sono venute a maturazione nel corso del corrente esercizio – hanno garantito cospicui introiti non previsti. Sul fronte del patto di stabilità, il riconoscimento del bilancio 2009 come virtuoso ha permesso al Comune di azzerare il saldo obiettivo, inizialmente fissato in un forzoso avanzo di 20 milioni di euro, e, più recentemente, la disponibilità concessa da Regione Lombardia nell'ambito del "patto orizzontale" ha liberato per il Comune ulteriori 11 milioni di euro di capacità di spesa.

Ma sono soprattutto due importanti manovre assunte dall'attuale Governo, grazie alla competente azione di taluni validi dirigenti del Comune, ad aver offerto alla Loggia una ulteriore preziosa boccata di ossigeno. Con il decreto sviluppo di luglio, infatti, il credito d'imposta sui dividendi delle ex-municipalizzate che in passato veniva riconosciuto in 500

mila euro annui è stato sbloccato, consentendo al Comune di Brescia di incamerare – per il solo 2012 – oltre 10 milioni di euro; inoltre, una serie di vecchi crediti che il Comune vantava nei confronti dello Stato sono stati sbloccati e hanno rappresentato un introito di 31 milioni di euro. Il rovescio della medaglia di tali fatti positivi è che una analoga performance non si potrà certo registrare nel 2013, rendendo dunque necessario intervenire sulla spesa o sull'imposizione fiscale o sul fronte delle alienazioni patrimoniali. A ciò peraltro si aggiunga che le previsioni derivanti dalla legge di stabilità 2013 indicano per gli enti locali, e dunque anche per il Comune, ulteriori tagli ai trasferimenti erariali. Peraltro, gli stessi dividendi A2A, plausibilmente superiori al minimo storico di quest'anno, non si attesteranno comunque ai valori degli anni scorsi.

In questo quadro di obiettiva difficoltà dei conti comunali dell'anno prossimo (quando peraltro inizierà l'ammortamento del metrobus, con un aggravio di oneri finanziari per il Comune), la decisione della Giunta comunale – per quanto ammantata di *fair play* – è di sostanziale deresponsabilizzazione.

Con la motivazione di non voler 'vincolare' le scelte di chi sarà chiamato a guidare Brescia dopo le imminenti elezioni, la Giunta Paroli – in occasione dell'assestamento generale di bilancio 2012 – ha deciso di non procedere all'approvazione del bilancio preventivo 2013 prima delle elezioni stesse.

Con il che, non soltanto l'ordinaria attività comunale sarà rallentata per molti mesi (spesa corrente limitata ai dodicesimi e blocco della spesa in conto capitale di competenza dell'esercizio), ma – soprattutto – la responsabilità di operare ulteriori manovre impopolari sarà rinviata alla nuova Amministrazione.

**Il count-down per l'entrata in funzione della metropolitana leggera** è giunto ormai agli sgoccioli, sebbene proprio di recente il Sindaco abbia annunciato un probabile slittamento dell'inaugurazione del metrò dal 1° gennaio 2013 (come da anni prefissato) a metà febbraio.

Questo ritardo è stato motivato non tanto per ritardi realizzativi dell'impresa costruttrice, quanto per difficoltà burocratiche legate ai controlli necessari per l'apertura al pubblico dell'opera. La metropolitana, infatti, prima di essere aperta al pubblico necessita di un apposito nulla osta, rilasciato da una commissione tecnica interministeriale. Il controllo svolto da tale organismo non è peraltro un passaggio banale, se solo si pensi che, nel maggio scorso, la città di Milano si è vista negare l'apertura al pubblico della linea 5 del metrò in occasione della visita papale.

La commissione chiamata al rilascio dell'autorizzazione al pre-esercizio e al nulla osta finale, tuttavia, da anni era in regime di proroga e, proprio di recente, è stata di fatto soppressa, a causa della manovra governativa di spending review che non ne ha più

prorogato le funzioni. Il tema, di grande rilevanza, è stato peraltro sottovalutato dall'impresa costruttrice (Ansaldo e Astaldi) e dalla direzione lavori (Metropolitana milanese), che ancora a settembre avevano assicurato il Consiglio comunale circa il rispetto dei tempi previsti per l'entrata in funzione del metrobus.

Da quanto si è recentemente appreso, parrebbe che – sulla scorta di quanto avvenuto per la linea 5 della metropolitana milanese – la soluzione prospettata per superare l'ostacolo consista nell'avocazione delle competenze in capo al Ministero dei Trasporti. Ad ogni buon conto, prima del rilascio del nulla osta finale occorrerà aspettare quarantacinque giorni di pre-esercizio, il cui inizio – al momento in cui si scrive – è ancora di là da venire.

Le ragioni di preoccupazione, che accompagnano la vigilia dell'avvio del metrobus, non si esauriscono tuttavia nel rispetto della tempistica contrattualizzata.

Infatti, al fine di garantire il successo dell'ingentissimo investimento realizzato, da tempo è stata evidenziata la necessità di realizzare opere complementari alle stazioni metrobus (specialmente parcheggi scambiatori in corrispondenza dei capolinea) e di riordinare la rete dei trasporti pubblici di superficie (sia urbani sia extraurbani).

Entrambi tali interventi, tuttavia, scontano un grandissimo ritardo e una scarsità di risorse tale da permettere di realizzare solo una minima parte di quanto auspicato e necessa-

rio. Sul fronte delle opere complementari, i cantieri sono iniziati soltanto a cavallo dell'estate (tranne per la stazione san Faustino, il cui progetto esecutivo delle opere complementari non è ancora stato approvato) e in una versione molto minimale (al Prealpino e alla Poliambulanza, ad esempio, i parcheggi previsti in struttura saranno infatti realizzati unicamente a raso). In tale contesto, e prescindendo dalle motivazioni politiche di fondo, ha peraltro destato più di un punto interrogativo la scelta di appostare 150 mila euro, nell'ambito del progetto delle opere

complementari della stazione metrobus di piazza Vittoria, per il restauro e il ripristino della statua del Bigio. Sul fronte del ridisegno della rete autobus, archiviata l'ipotesi – a suo tempo peraltro percorribile – di far coincidere l'avvio del metrobus con una rivoluzione delle linee di superficie urbane ed extraurbane, ci si dovrà accontentare – perlomeno per il primo anno – di una modesta revisione delle linee gestite da Brescia Trasporti, mentre nessuna intesa è stata per il momento conclusa con i gestori delle reti extraurbane (Sia-Saia, Fnma, Apam).



La neve è bianca perché copre la vergogna. Copre anche l'arroganza.



**I frutti bisogna saperli cogliere.**